

piazza del popolo



aprile 2023

a. XXIX, n. 2 [175]

Sono certa che qualcosa di bello dovrà ancora arrivare IL PRIMO LIBRO DI CLAUDIA CAMPUS

di Maddalena Corrias

Domenica 26 marzo, nel teatro di Berchidda è stato presentato il libro di Claudia Campus "Perfettamente imperfetta". La sua preziosa creatura è stata affettuosamente accolta da un pubblico numeroso, attento ed emozionato. E fortemente emozionati erano anche coloro che sedevano sul palco accanto a Claudia e che leggevano nei suoi grandi occhi da cerbiatta la gratitudine per vedersi circondata da tanto calore, espresso non solo dal battito delle mani ma soprattutto dal sorriso e il luccichio degli occhi sinceramente commossi nell'attesa di una storia che si preannunciava toccante.

Così Claudia, qualche giorno fa su Facebook ha ringraziato Berchidda, la sua Berchidda:

"Domenica mi hai emozionato, riem-

pita di affetto. Non mi aspettavo di essere tanto amata. Terrò con me tutte queste emozioni, le metterò proprio lì, nella parte del cuore dove custodisco i ricordi più belli".

La serata è stata aperta da Padre Bustieddu che ha tracciato a grandi linee il percorso ospedaliero dell'autrice, i suoi incontri nell'Ospedale del Bambin Gesù a Roma, non scordando di colorire il racconto con frasi scherzose, tipiche del suo linguaggio familiare e diretto, che molti berchiddesi apprezzano anche durante le omelie domenicali nelle brevi permanenze in paese.

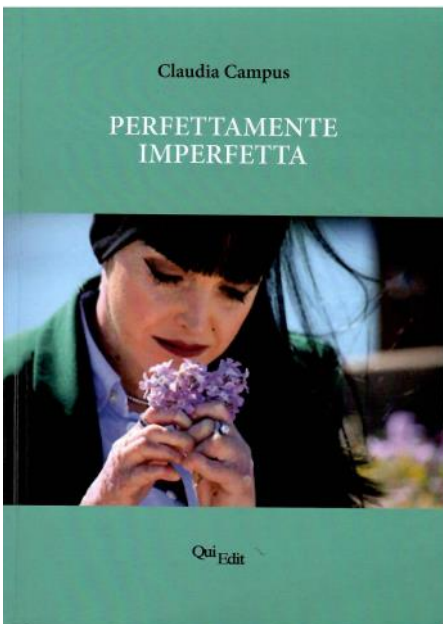
E' seguito il mio intervento dedicato interamente all'analisi del libro che è

arrivato inatteso, quasi a volermi sorprendere.

È un piccolo grande libro. Si tiene piacevolmente tra le mani e parla già con l'immagine di copertina, dai colori intensi, su cui domina il verde e tra il verde si affaccia un viso di giovane donna, che tiene tra le mani una manciata di fiori. Ne sento il profumo che sa di speranza e vita. È Claudia, la donna di oggi che ho lasciato preadolescente sui banchi di scuola. Mi dice "sono la prima che non crede molto ai sogni che si avverano, ma oggi mi devo ricredere. Finalmente il mio piccolo sogno si è realizzato: è un libro, il mio li- Continua a p. 2

LA VITA E' COME UN LIBRO

di Claudia Campus



Eh Si. La vita è come un libro. Il giorno dopo Natale, festa di Santo Stefano, mi trovavo in casa da sola. Tutti i parenti e amici mi avevano invitata a pranzo, ma io non sentivo di avere niente da festeggiare; avevo solo un grande vuoto nel cuore e un grande dolore: da poco era venuto a mancare mio padre e avevo bisogno di stare a casa con lui, raccolta nel mio silenzio, desiderosa di sentire la sua voce e le sue risate proprie di quelle giornate dove, in tantissime famiglie, regnava il rumore della felicità e dell'amore e lo sentivi urlare attraverso le mura di casa. Così presi il tablet e decisi di scrivergli. Per me era un modo per parlare con lui. Gli ho scritto, ma la sua risposta non è mai arrivata. Fu in quel momento che capii che quelle parole le potevo mettere nero su bianco in un libro, un libro che potesse raccontare di noi, di me, di tutte le avventure e disavventure vissute nei nostri 39 anni insieme. Pensai: perché non scrivere qualcosa che diventi messaggio anche per altri? Non avevo intenzione di scrivere per far parlare di me o mettermi in mostra su un piedistallo. Volevo che il mio messaggio arrivasse a tutti gli ammalati, le persone fragili che si perdono con facilità nei labirinti della vita. Non è stato facile scri- Continua a p. 2

interno...

Salvatore Grixoni / Nuovi da leggere

La compagnia di Sa Caddigia

Time in Jazz. Ricco calderone di eventi

A Santu Bustianu

8 settembre 1945. Tra sbandati e partigiani

Notizie da un paese di 100 anni fa

p. 3

p. 4

p. 5

p. 5

p. 6

p. 7

XVI Edizione del Premio di Poesia

Alberi monumentali di Berchidda. Erica

Fauna del territorio. Il topo - La volpe

Lettera a un bambino mai nato. O. Fallaci

Vinitaly / Berchidda calcio

Il mio pianoforte

p. 7

p. 8

p. 9

p. 10

p. 11

p. 12

IL PRIMO LIBRO DI CLAUDIA CAMPUS

bro, scritto col cuore, con semplicità e tanto, tanto impegno, dove ho messo nero su bianco un po' della mia vita, quella vita che a volte ti fa sorridere, altre volte... Beh! Ti fa incazzare!"

p. 12 *In bici mi piaceva fiondarmi per le strade del mio bel paese, lasciarmi accarezzare dal vento*

Curiosando, dunque, tra le pagine di questo libro, così inatteso, così nuovo, leggiamo, riflettiamo e ci rendia-



mo conto che i ricordi, i concetti non sono altro che un fragile ma forte ponte, che collega saldamente Claudia a noi. Le parole prendono il volo, si liberano da ogni corazza per esprimere voci, urlare: "Siamo rari, non invisibili!"

A tratti ricordano, navigano leggeri o si agitano tra onde impetuose con

p. 87 *Ho scelto di colorare la casa, come avrei voluto colorare la mia vita*

Continua da p. 1

Fanno luce su pensieri, esperienze, immagini, e chi legge è subito cosciente che la malinconia, il dolore che emerge tra le

p. 37 *Mi reputo una ragazza innamorata dell'amore*

righe è una ricchezza che coinvolge e commuove, un vero toccasana per il nostro spirito distratto spesso dalle mille inutili banalità quotidiane. L'articolazione del libro si snoda per brevi sequenze in cui Claudia si racconta trasmettendo una forte energia positiva, impensabile in chi come lei ha dovuto affrontare un percorso di vita così travagliato.

Tra queste ne posso segnalare alcune: nonna Marietta, le passioni, l'amore, le rivincite e soprattutto i sogni. Bellissima la conclusione: la farfalla.

Le più commoventi sono però quelle dedicate al padre Tonino: "Grazie per avermi insegnato ad amare e ad amarmi".

Federico Bonatti, giornalista, ha scritto:

"Incontrare Claudia è come trovare un giorno di

sole dopo settimane di pioggia. Il suo attaccamento alla vita è qualcosa di spaventosamente meraviglioso. Lunga vita a Claudia e fatevi del bene leggendo la sua storia".

E' intervenuta quindi l'autrice che ha illustrato il percorso fatto per giungere alla stesura completa del libro che ci giunge oggi come una vera lezione di vita col suo cocktail di emozioni.

Ha chiuso gli interventi il sindaco Andrea Nieddu che nel suo saluto ha fatto riferimenti al libro in questione, all'evoluzione dell'integrazione scolastica in questi ultimi decenni,

che soprattutto a Berchidda ha ottenuto risultati sempre positivi.

p. 77 *che bello sentire nuovamente il profumo del mare, quel senso di libertà che dà il mare! Mi era mancato*

LA VITA E' COME UN LIBRO

Continua da p. 1

vere questo libro. Quando torni indietro e ripercorri i vari momenti della tua vita, ti trovi in mezzo a un groviglio di emozioni. Spesso ho riso, altre volte ho pianto. Ci sono alcune parti che ho scritto e poi cancellato, perché non sempre è stato facile trovare le parole giuste per descrivere alcune tappe della mia vita tanto delicate e strettamente personali. Altri giorni, invece, facevo fatica a fermarmi perché le idee erano tante, esplodevano improvvisamente e

p. 95 *Babbo, ti aspetto sempre come si aspetta il sole dopo tanti giorni di temporale*

avevo solo voglia di finire in fretta. La fame di raccontare cose belle mi spingeva per poter realizzare quanto prima il mio piccolo sogno. C'è una canzone che mi piace tanto ascoltare e canticchiare e che recita; "Io ed i miei occhi scuri siamo diventati grandi insieme, con l'anima smaniosa a chiedere di un posto che non c'è". Sì, "quel posto che non c'è", per chi ha una disabilità non sempre è facile trovarlo; piano piano, però, tutti possiamo trovarlo. Alcune volte lo abbiamo proprio davanti ai nostri occhi e non ce ne accorgiamo. Ecco, forse questo libro, per me, è un po' il mio posto nel mondo: un posto tanto desiderato e infine trovato.

SALVATORE GRIXONI

Un patrimonio da custodire nella memoria del paese

di Giuseppe Sini

Berchidda 10 marzo 2023

Uno sconfinato amore per la musica. Nelle sue infinite sfaccettature. Una passione per l'armonia che gli strumenti musicali sprigionano. Soprattutto attenzione e dedizione all'insegnamento nei confronti dei tanti giovanissimi che si avvicinavano allo studio del solfeggio per poter indossare la divisa della storica banda del paese.

La rete di questi giorni è invasa da innumerevoli messaggi di musicisti che ne rimpiangono la prematura scomparsa. Salvatore Grixoni, docente di educazione musicale nelle scuole e storico direttore della locale banda, se ne è andato lasciando un vuoto incolmabile nella nostra comunità.

La collettività si è stretta attorno i familiari e ha partecipato emozionata e contrita al loro dolore. Il sindaco Andrea Nieddu e l'amministrazione comunale, interpretando i sentimenti dei berchiddesi, hanno espresso il proprio cordoglio per la scomparsa di un "simbolo e riferimento del si-

stema culturale e musicale berchiddese". Nella nota diffusa dagli amministratori si ricorda che "Se la musica è una parte sostanziale della nostra comunità locale, Tore ne è stato certamente uno dei massimi interpreti. E se vantiamo un'ultracentenaria tradizione musicale che, nel tempo, ha reso Berchidda città della musica e simbolo nel mondo, lo si deve per un pezzo importante della sua storia anche all'amore che Tore nutriva per la musica, alla sua competenza, alla passione.

Al Maestro Tore si ascrive non solo il merito di aver contribuito a rendere grande la Nostra banda musicale in termini numerici, ma soprattutto di aver conferito ad

essa un elevato profilo qualitativo". Ai bandisti, molti dei quali allievi del maestro, è toccato l'ingrato compito di accompagnare, con le struggenti melodie dei propri strumenti, il proprio maestro nell'ultimo viaggio. Ciascuno in cuor suo ripensando ai significativi insegnamenti e agli opportuni consigli ricevuti nel percorso

di studio propedeutico all'ingresso in banda. Lezioni mai banali, ma attente e appassionate, che hanno contribuito a migliorarne la preparazione e la competenza.

Il suo magistero rimarrà sempre vivo nel loro cuore e costituirà un esempio da seguire e del quale essere fieri. Perché – per concludere con le parole degli amministratori, – la sua figura "resterà un punto di riferimento e un patrimonio da custodire nella memoria del paese".



BIBLIOTECA COMUNALE — Nuovi da leggere

- La *casa delle luci : romanzo / di Donato Carrisi. - Milano : Longanesi, 2022. - 428 p.
 - La *casa segreta / Erminia Dell'Oro ; illustrazioni di Benedetta Sala. - Milano : Piemme, 2022. - 215 p. : ill.
 - Il *caso Alaska Sanders : [romanzo] / Joël Dicker ; traduzione di Milena Zemira Ciccimarra. - Milano : La nave di Teseo, 2022. - 613 p.
 - *Cattivi. *Mister H. / Francesco Carrofiglio. - Milano : Feltrinelli, 2022. - 222 p.
 - *Chi ha ucciso Desiré Bellanova? : il primo caso dell'investigatore Antony Depin / Paolo Pinna Parpaglia. - Roma : Newton Compton, 2022. - 245 p.
 - *Chi si ferma è perduto / Marco Malvaldi, Samantha Bruzzone. - Palermo : Sellerio, 2022. - 343 p.
 - Il *cimitero di Venezia: [romanzo] / Matteo Strukul. - Roma : Newton Compton, 2022. - 310 p.
 - La *città del muro / Roberta Balestrucci Fancellu ; illustrazioni di Luogo Comune. - Roma : Sinnos, 2022. - 94 p. : ill.
 - *Colibrì salamandra / Jeff VanderMeer; traduzione di Vincenzo Latronico. - Torino: Einaudi, 2022. - 386 p. : ill.
 - Il *complotto dei Calafati / Francesco Abate. - Torino: Einaudi, 2022. - 262 p.
 - La *condanna del caduto : *rubino rosso / F. Vanessa Arcadipane. - Milano: Magazzini Salani, 2022. - 391 p. ; 22 cm.
 - *Contrappasso / Andrea Delogu. - Milano: HarperCollins, 2022. - 428 p.

- *Copernico: rivoluzionario del cosmo / Sergio Rossi; [illustrazioni di Andrea Castellani]. - San Dorligo della Valle: EL, 2022. - 69 p.: ill.
 - *Coraline / Neil Gaiman ; traduzione di Maurizio Bartocci; illustrazioni di Dave McKean. - Milano: Mondadori, 2022. - 188 p. : ill.
 - *Cosa è mai una firmetta: [romanzo] / Andrea Vitali. - Milano: Garzanti, 2022. - 271 p.
 - La *Costanza è un'eccezione : romanzo / di Alessia Gazzola. - Milano: Longanesi, 2022. - 297 p.
 - Un *cuore nero inchiostro : romanzo / Robert Galbraith [i.e. J. K. Rowling]; traduzione di Valentina Daniele ... [et al.]. - Milano: Salani, 2022. - 1179 p.
 - *Cuscini e canguri e altre storie / Sergio Ruzzier. - Milano: Topipittori, 2022. - 45 p.
 - La *custode dei peccati : romanzo / Megan Campisi; traduzione di Alessandro Storti. - [Milano]: Nord, 2022. - 398 p.
 - *Da grande farò il calciatore / Luigi Garlando; illustrazioni di Iacopo Bruno. - Milano: Piemme, 2022. - 187 p.
 - *Delitto sul lago / Dario Sardelli. - Torino: Einaudi, 2022. - 275 p.
 - La *disperata ricerca d'amore di un povero idiota / Pif. - Milano: Feltrinelli, 2022. - 219 p.
 - *Dog man miagola contro il crimine / scritto e illustrato da Dav Pilkey e ovviamente anche da George Beard e Harold Hutchins; con i colori di Jose Garibaldi. - Milano: Piemme, 2022. - 234 p.

“Amici miei-Atto I” La compagnia di Sa Caddiggia (Berchidda, 1920 ca)

di Maria Paola Sanna

Frugando tra i cassetti di un vecchio comò sono stati rintracciati dei foglietti ingialliti dal tempo, nei quali una mano dalla grafia elegante e precisa, usando un inchiostro “antico”, ridà vita alle gesta di un gruppo di berchiddesi di un secolo fa: la Compagnia de sa Caddiggia e traccia gustosi bozzetti di berchiddesi di quei tempi; le descrizioni sono a volte fortemente goliardiche nel rispetto di sentimenti di scherzosa amicizia, mai esagerata o offensiva.

Il gruppo di Sa Caddiggia (che in sardo significa scintilla) si può definire, per così dire, “libertino” e ben rappresenta il contesto storico degli Anni ruggenti (decennio degli anni venti del Novecento). Tale epoca, pervasa da l'utopia positivista, ha creato mode e determinato tendenze praticamente in ogni aspetto del costume e dell'arte del tempo. La frenesia verso una visione ottimista della vita derivava soprattutto dalle brutte esperienze della prima guerra mondiale e della febbre spagnola. Sul piano del costume, lo spirito degli Anni ruggenti fu segnato da una generale rottura con la tradizione e dal bisogno ingente di modernità. Tutto pareva ruotare intorno alla diffusione delle nuove tecnologie, specialmente l'automobile, il cinema (in quegli anni fu realizzato il primo film parlato della storia), la radio, il gram-

mofono e il fonografo; grazie alla nascita delle case discografiche ci si avvicina più alla musica (in particolare il Jazz) e anche la danza. Questo comune sentire si riflette anche nella vita quotidiana: il divertimento, lo svago e gli hobby furono senz'altro influenzati dai cambiamenti. È

A *mici miei*, capolavoro della commedia italiana degli anni Settanta, ben lascia intendere lo spirito che accompagna la storia, tutta berchiddese, che qui andiamo a raccontare, quella della straordinaria e felice compagnia di Sa Caddiggia.

Sinora, della combriccola di amici si conservava memoria grazie ad una foto degli anni Venti del Novecento (pubblicata su *In Berchidda, a cura di M. P. Casu, Milano, 2009, n. 148*) dove vengono identificati: in alto Giommaria Casu, Mimmia Sanna, Salvatore Grixoni, Mario Pala, Baroreddu Galaffu, [...], in basso Giovanni Demuru, Giuseppe Sanciu, Gasparino Fresu, Pietro Pala, [...], Antonico Casu e Mario Gaias.

A distanza di cent'anni, il caso ha voluto che questa bella storia di amicizia avesse il suo giusto posto nella storia sociale del nostro piccolo paese. Quando gli affetti vengono a mancare, dentro le mura di casa dove siamo nati e cresciuti, ci ritroviamo inevitabilmente a dover riordinare le cose appartenute ai nostri cari, spesso con l'intento di ritrovare tra queste un pezzetto di noi, delle nostre radici e cresce il desiderio di volerle consegnare ai posteri. E' proprio frugando tra le cose del cassetto di un vecchio comò di via Umberto che una cara conoscenza trova una serie di foglietti ingialliti dal tempo scritti a mano con grafia elegante e precisa: e qui si riapre il capitolo della Compagnia di Sa Caddiggia!

Il contenuto è un resoconto caricaturale dei membri della compagnia. Il racconto si sviluppa a partire da un prologo in cui viene presentato il gruppo e a seguire una serie di capitoli dedicati ognuno ad un personaggio diverso. Lungo le righe i toni goliardici e altisonanti diventano in-

calzanti, mentre una sottile ironia e un'attenta introspezione psicologica ci fa rivivere a tutto tondo i componenti del gruppo. L'autore, un certo Antonio Minore, anch'esso appartenente alla compagnia, molto probabilmente, era una persona acculturata e questo si deduce soprattutto dalle ricche citazioni letterarie e storiche, nonché dalla corretta forma scritta per quei tempi.

Il documento è rilevante soprattutto da un punto di vista antropologico perché delinea un preciso modello sociale, oggi profondamente trasformato, che è quello delle “compagnie di altri tempi”. A Berchidda, per quasi tutto l'arco del Novecento, le compagnie hanno rappresentato una tradizione ben consolidata nei modi di rapportarsi gli uni con gli altri. Il carattere principale è che queste realtà sociali, largamente inserite

anche nell'ambito familiare, hanno rappresentato i mattoni su cui si costruiva l'edificio dell'intera comunità. Ve ne erano numerose ed ognuna con la sua specifica denominazione, quasi sempre “tutto un programma!”. Tra le più note si ricordano: *Sa Zanolà, Sa Leggera, Su Filu ferru.*



foto 148. La compagnia de Sa Caddiggia in una foto degli anni Venti. In alto, da sinistra, Giommaria Casu, Mimmia Sanna, Salvatore Grixoni, Mario Pala, Baroreddu Galaffu e [...]. In basso, da sinistra, Giovanni Demuru, Giuseppe Sanciu, Gasparino Fresu, Pietro Pala, [...], Antonico Casu e Mario Gaias.



TIME IN JAZZ

ricco calderone di eventi

di Giuseppe Sini

Eivind Aarset Quartet e Colle der Fomento saranno presenti alla trentaseiesima edizione del Time in Jazz festival ideato e diretto da Paolo Fresu.

Colle der Fomento (al secolo Simone Eleuteri), Masito (Massimiliano Piluzzi) e Dj Baro (Alessandro Tamburrini) saliranno sul palco di Piazza del Popolo la sera di Ferragosto insieme ad altri artisti che verranno annunciati più avanti, per dare vita a un progetto ad hoc per il festival.

Nell'attesa di svelare il programma completo, parte su Vivaticket una prima fase di prevendita degli abbonamenti per seguire le cinque serate in programma dall'11 al 15 agosto sul palco centrale del festival, allestito nella consueta cornice di piazza del Popolo a Berchidda. Un'offerta temporanea che premia la fiducia del pubblico nei confronti

straordinario come questa pagina di storia sia così chiaramente rappresentata all'interno del nostro racconto berchiddese.

Contenuto degli scritti

Si avvertono i lettori che la trascrizione è stata riportata rispettando il testo originale nel quale sono presenti diversi errori soprattutto ortografici e lessicali di seguito indicati con asterisco.

Introduzione dell'autore

Un'esplosione formidabilissima sconvolge e travolge improvvisamente tutto e tutti. Tutte le cose le più zozze, le più inverosimili ricompaio* e si armonizzano. Si odono i vecchi inni, si cantano le vecchie canzoni, si suona e si strimpella e una massa di giovinezza elettrizzata* scatta e una marea di popolo la segue. E' la Caddiggia in piena manovra è quella compagnia che moltissimi credevano ormai frantumata, sepolta e dimenticata che riappare dopo un lungo periodo in perfetta efficienza fisica e morale, riappare anzi ancora più salda, più forte, più giovane e più sonante che mai. Se mentalità ottusa e riottusa* di coloro che vi hanno creduto s'infrange oggi contro questo masso granitico di Caddiggia. Oggi quel nome bastardo senza alcuna derivazione, nome*

di Time in Jazz, proponendo l'acquisto dell'abbonamento a scatola chiusa, cioè senza conoscere ancora il cartellone dei concerti, al prezzo speciale di 90 euro per l'intero e di 80 euro per il ridotto.

Il progetto dell'edizione numero trentasei si riconosce nel titolo Futura. Il nome ispirato dall'indimenticabile brano di Lucio Dalla (quest'anno, proprio in questi giorni, avrebbe spento ottanta candeline) abbraccia idealmente diverse generazioni; perché, spiega Paolo Fresu:

"Futura è visione e coraggio. Quello del poter affrontare un presente complesso che mai avremmo immaginato di dover vivere e che va condiviso nella differenziazione generazionale con quell'apertura che è propria del jazz, musica meticciosa e attuale".

Musica, jazz, ma anche mostre d'arte e fotografia, incontri con i libri e i loro autori, proiezioni di film e documentari, iniziative di promozione e sensibilizzazione ambientale e altro ancora, saranno, una volta di più, gli

ripescato al volo in un bicchiere di moro frizzante dall'illustre parolaio Rau Giovanni, rimbalzerà, brillerà, scatterà e come nel passato pomposo e trionfante, tramanderà il suo delirante profumo inebriando vecchi e giovani. E noi caddiggiani di vecchio e nuovo stampo, apostoli di quel capriccioso nome lo renderemo sempre più sacro e inviolabile, sempre più resistente e consistente a tutti accidente* e a tutte le intemperie. Oggi o Caddiggiani ci armeremo di tutto punto, tralascieremo le solite sciocchezze quotidiane e dimostriamo ai suscettibili di fallimenti, agli increduli che non ci vogliono capire, che per noi ancora tutto risana e che per gli altri niente di meglio e di superiore verrà. Caddiggiani di medio e grosso calibro, Caddiggiani storti e a pennello, Caddiggiani di tutte le razze e di tutti colori vi trovo oggi più scintillanti, più sfolgoranti, più effervescenti del carburo in ebollizione, pronti a tutta prova e a tutto ardire.*

Vi rivedo oggi o vecchie zimarre. Vi rivedo oggi o nobili figure di Caddiggia e vi presento con tutta la vostra autorità fenomenale, vi presento come la miglior aristocrazia ramificata e radicata, vi presento per gradazione di anni e per merito speciale, perché oggi intendo fare di voi ne più ne meno che una mostra campionaria.



ingredienti principali nel ricco e denso calderone di eventi di Time in Jazz.

A Santu Bustianu

Bustianu, sa festa es' già finida: fatu ti s'es' su meritadu onore, Berchiddha dimostradu t'ha' s'amore ch'apidu t'had e chi t'ha' toda 'ida, cant'apida l'has Tue, ch'assistida l'has sempr'in casos de joja e dolore, da i paritzos seculos in goi.

Ed eo puru, a custa tarda edade, iscunfusu pro penas e affannos (chi mi dan pesu pius de sos annos!) a pes ti 'endzo cun umilidade, e fide in sa divina Potestade, sa chi mai trattadu m'had ingannos (né lu suspetto da i com'in poi...) preghendhe m'aguare a supportare sos agghijos, s'ancor'ap' a campare...

E como, Bustianu, implor'a Tie, ch'in s'altu Regnu has tantu podere: impignadi cun totu s'olere: intercede pro sollevare a chie suffrid e pena' pius de a mie, ca m'had esser tantu piaghene, si pur'eo restera in sufferencia!

Cunverti ondzi malignu e miscredente; regne' sa paghe santa in ondzi coro; e pro s'amore si fulie' s'oro; ondzi mam'ame' su fidz'innotzente, e li sia' su fidzu ubbidiente; se aoa malos su mal'istint'issoro iscumpariad, e gambe' s'esistenza; e chi ondzi ferotze esser'umanu diventend unu bonu cristianu!

E cantos istasera inoghe sunu, a sos chent'annos no manche' nisciunu. Tant'aggradessu e grascias a sos istrandzos, chi fattan a disidzu sos balandzos. E grascias medas a su Cumitadu, chi pro sa Festa s'est interessadu!

Berchidda 3.9.1981

Bore Nulvara

Segnalata da Geremia Campus

8 settembre 1943

Ignazio Spolitu

TRA SBANDATI E PARTIGIANI

di Giuseppe Meloni

In totale, quindi, è stato possibile approfondire fatti e traversie relative alla vita militare di ben 22 berchiddesi.

Tra i 9 che è stato possibile individuare nella seconda fase dello studio solo alcuni condivisero con i primi 13 il destino della cattura e della detenzione ai lavori forzati:

Antonino Mannu (Grecia)
Sebastiano Mazza

Altri vengono catalogati nella documentazione consultata nella categoria degli "sbandati"

Giacomo Crasta
Giorgio Falchi

Altri ancora "alla macchia"
Giuseppe Sanna 2 volte e poi carabiniere

Altri, benché catturati e reclusi negli stalag, ebbero l'audacia di evadere dal luogo dove erano reclusi
Andrea Dente

Non mancò chi si rese autore di una fuga dal treno che lo avrebbe trasportato nel luogo di detenzione in Germania:
Barbaro Scannu

Singolare il caso di chi, disperso con il suo reparto in Montenegro, prima prese contatti con la resistenza jugoslava e poi fece parte di una unità militare al comando di ufficiali italiani: la brigata partigiana Garibaldi:

Giuseppino Spanu

E' stato studiato infine il caso di un soldato che, evaso dai campi di concentramento e lavoro cercò di ritornare nel suo paese d'origine. Intercettato dai militari della nascente repubblica di Salò, fu costretto a militare nelle fila di quell'esercito:
Ignazio Spolitu.

Il volume che tratta di questi temi è in corso di stampa e sarà disponibile tra qualche mese.

La Notizia dell'armistizio era attesa da tempo. L'Italia non era ormai più in condizioni di continuare una guerra che l'aveva dissanguata. Ciò non ostante, quando la radio trasmise quel comunicato nessuno era pronto ad affrontare le conseguenze. Soprattutto impreparato era tutto l'apparato di comando dell'esercito. I militari di basso grado, i soldati, attendevano dai loro superiori istruzioni precise su come comportarsi, ma la scala gerarchica, fino ad arrivare agli alti gradini del comando non sembravano in grado di prendere decisioni vitali per la salvezza dei loro sottoposti.

I tedeschi, invece, si erano da tempo preparati all'evento e, quando questo si verificò, non ebbero difficoltà, sebbene inferiori di numero, a catturare grandi masse di soldati italiani da inviare su trasporto fatiscenti nei campi di lavoro diffusi in maniera capillare soprattutto in Germania e in Polonia. Nei numeri passati di Piazza del Popolo abbiamo segnalato l'imminente pubblicazione di un volume che ripercorra

itinerari e vicende di numerosi berchiddesi che conobbero le difficoltà e gli stenti della prigionia nei campi di lavoro: gli stalag. Non erano luoghi dove si programmasse lo sterminio dei reclusi; l'obiettivo era invece quello di sfruttarne al massimo (e anche altre) le capacità lavorative dei singoli per alimentare con una forza lavoro gratuita (al livello della schiavitù) l'apparato industriale e bellico di uno stato che stentava a reggere il passo con la superiorità tecnologica e numerica degli Alleati (USA e Gran Bretagna soprattutto). Tra questi deportati di Berchidda, come abbiamo già segnalato (Piazza del Popolo, dicembre 2022) sono stati rintracciati i nomi e le vicende di questi soldati: come abbiamo già segnalato (Piazza del Popolo, dicembre 2022)

Pietro Achenza
Antonio Canu
Nicolino Casula
Pietro Casula
Paolino Dente
Tommaso Fresu
Pasqualino Melis
Egidio Modde
Francesco Mu
Salvatore Orgolesu
Salvatore Pinna
Mario Rosso
Giacomino Sini



Ulteriori ricerche e studi, basati sulla documentazione militare conservata nell'Archivio di Stato di Sassari, ci permettono ora di aggiungere ai nomi che già conosceamo altri che richiamano anch'essi le vicende di soldati di Berchidda che affrontarono i difficili momenti seguiti all'armistizio in modi, finalità ed esiti differenti. Si tratta di

Giacomo Crasta
Andrea Dente
Giorgio Falchi
Antonino Mannu
Sebastiano Mazza
Giuseppe Sanna
Barbaro Scannu
Giuseppino Spanu

Notizie da un paese di 100 anni fa tratte da «Libertà!», giornale della diocesi di Sassari che ha da poco superato il secolo di attività

ricerca di Stefano Tedde

La prima pubblicazione del giornale “Libertà” risale a oltre 100 anni fa. Era il 1910 quando Giovanni Battista Manzella, padre vincenziano, prendeva l’iniziativa di curare questa pubblicazione periodica per rispondere alle iniziative socialiste e massoniche che cominciavano ad affermarsi a Sassari.

Altre due testate d’ispirazione cattolica: “L’Armonia Sarda” e “La Voce di Sardegna” avevano da poco cessati le pubblicazioni. Pertanto si era reso necessario promuovere quelli che per i curatori del nuovo giornale apparivano come “i veri principi della libertà e della sana democrazia”. Sottolineando la libertà delle idee e il totale distacco da partiti politici, ci si rivolgeva soprattutto ai giovani e al vasto mondo del lavoro.

Il fine del nuovo impegno editoriale era quello di far entrare “La Libertà” (il titolo era stato scelto a proposito) in tutte le case come “giornale del popolo”, mediando tra cultura indipendente e principi religiosi.

GM

Da LIBERTÀ, 30 maggio 1924

Da Berchidda Nel Circolo femminile

– Le brave signorine del Circolo femminile cattolico «Santa Cecilia» han dato per due sere consecutive una rappresentazione teatrale a inviti, a favore dell’erigendo locale del nostro Asilo infantile.

Una gran folla di gente ha assistito entrambe le volte al geniale spettacolo, e ha saputo ammirare la disinvoltura e la perizia scenica delle gentili filodrammatiche, alcune delle quali sembravano delle artiste provette e consumate.

Lia, Gaia, la Piccinnu, la Satta, la Piga, la Demuru, Nina Gaias, Ciccina Gaias, la Vargiu, la Fresu, la Sini, la Casedda, la Casu, la Casula, Nunzietta Gaias, han lavorato egregiamente nel dramma *Suor Giuseppina*, che ha destato molta commozione.

Le tre Maddalene (la Casu, la Fresu, la Gaias) sono state tre scolarette insuperabili, assillate dall’ansia dell’esame dinanzi all’ispettore.

Ugo Grixoni, nella sua veste di capitano medico e Grazietta Carta nella sua qualità di mamma che ha sei... bambole ammalate, furono insuperabili.

Va data gran lode all’ideatrice e direttrice del civile trattenimento Signora Evelina Grixoni Cordella, che

Da LIBERTÀ, 21 agosto 1925

Da Berchidda Per Pietro Casu

– Il 6 settembre p. v. per iniziativa dei nostri studenti, il popolo di Berchidda dimostrerà a Pietro Casu, padre amatissimo e fulgidissima nostra gloria, tutto il dovuto affetto tutta la dovuta riconoscenza e ammirazione, in occasione delle sue nozze d’argento.

A nome del popolo Gli sarà presentata un’artistica pergamena, lavoro dell’impareggiabile nostro Dr. Remo Branca.

L’opera di preparazione ferve: gli studenti fremono di entusiasmo, il paese è giubilante. E il 6 settembre 1925 dev’essere una gloria per il nostro Pietro Casu, dev’essere un’apoteosi allo scrittore appassionato del Limbara nostro, della «Notte» e della «Aurora» fulgida di Sardegna

ha sacrificato tanto del suo prezioso tempo, e alle signorine Cossu Mariantonia e Demuru Maria, le quali hanno coadiuvato le brave artiste nell’allestimento delle scene.

Sarebbe desiderabile che simili pasatempi si rinnovassero di quando in quando, come fattori di sana educazione cristiana e civile. Complimenti sinceri.

PREMIO POESIA “PIETRO CASU” XVI EDIZIONE

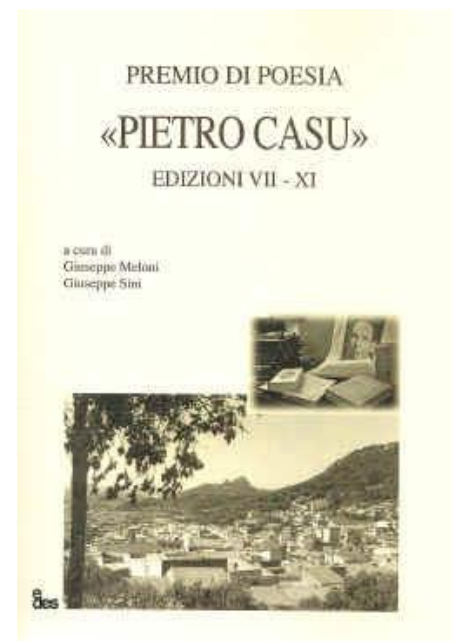
BERCHIDDA.

Nel mese di maggio si svolgeranno le operazioni di selezione e la premiazione delle migliori tra le 92 opere presentate al concorso di poesia intitolato a Pietro Casu. Si tratta della XVI edizione di un premio nato XXX anni fa. Riservato alla poesia in lingua sarda in tutte le sue varianti, è promosso dal Comune di Berchidda con la collaborazione dell’associazione Eredi Pietro Casu.

La giuria è composta da

Giuseppe Meloni, Presidente
Maurizio Brianda
Antonio Brundu
Paolo Fresu
Gianfranco Garrucciu
Anna Cristina Serra
Antonio Rossi, Segretario
p.c. Bastianina Calvia, Associazione Eredi Pietro Casu

Le poesie che si sono distinte nelle prime edizioni sono state pubblicate in volumi appositi ormai esauriti. Con le premiate in questa edizione si completerà la raccolta del materiale utile per la pubblicazione di un ulteriore volume.



Volume che raccoglie le poesie premiate delle edizioni VII-XI



Alberi monumentali di Berchidda

ALBERI DI ERICA

di Giacomo Calvia

Un grande albero non sempre è monumentale e, alla stessa maniera, quello che può sembrare un piccolo albero può a buon diritto essere considerato un albero monumentale. Questo concetto apparentemente contorto non è in realtà così difficile da spiegare. Esistono numerose specie arbustive e arboree di dimensioni variabili per altezza complessiva e spessore del tronco. Esistono poi degli alberi che per l'aver assunto **forme caratteristiche** oppure per **legami con eventi o personaggi storici di rilievo** meritano di essere citati come monumentali, pur se di dimensioni niente affatto eccezionali. Un esempio è il pino domestico piantato da Giuseppe Garibaldi in quel di Caprera.

Sulla base di tali elementi, **con le debite eccezioni storico-etnografiche specifiche**, si può orientativamente schematizzare così la monumentalità delle specie arboree che crescono spontanee nei nostri territori:

alberi con altezze superiori ai 20 m e circonferenze superiori ai 3 m (lecci, ontani, pioppi bianchi, roverelle);

alberi alti oltre i 20 m e con circonferenze superiori ai 2 m (pini marittimi, pioppi neri);

alberi alti tra i 15 e i 20 m e con circonferenze superiori ai 3 m (lecci, ontani, roverelle, sughere);

alberi alti tra i 15 e i 20 m e con circonferenze superiori ai 2 m (agrifogli, frassini, ornielli, pini marittimi, pioppi neri);

alberi alti tra i 15 e i 20 m e con circonferenze superiori a 1,5 m (pioppi tremuli, salici di Gallura, salici fragili);

alberi alti tra i 10 e i 15 m e con circonferenze superiori ai 3 m (lecci, olivastri, sughere);

alberi alti tra i 10 e i 15 m e con circonferenze superiori ai 2 m (aceri, agrifogli, filliree a foglie larghe, frassini, ginepri, ornielli, perastri, tamerici, tassi);

alberi alti tra i 10 e i 15 m e con circonferenze superiori a 1,5 m (corbezzoli, fichi, salici di Gallura, salici fragili);

alberi alti tra i 10 e i 15 m e con circonferenze superiori a 1 m (biancospini, ginestre dell'Etna);

alberi alti tra i 5 e i 10 m e con circonferenze superiori ai 2 m (agrifogli, filliree a foglie larghe, ginepri, lentischi, perastri, tamerici, tassi);

alberi alti tra i 5 e i 10 m e con circonferenze superiori a 1,5 m (corbezzoli, fichi, salici di Gallura, salici fragili);

alberi alti tra i 5 e i 10 m e con circonferenze superiori a 1 m (alaterni, biancospini, filliree a foglie strette, ginestre dell'Etna, sambuchi);

alberelli alti tra i 4 e 7 m e con circonferenze superiori a 50 cm (erica, mirto, salice rosso);

rampicanti con altezze da 3 a oltre 30 m con circonferenze superiori a 50 cm (edera, vitalba, vite).

Nel leggere erica (iscoba in sardo)



qualcuno potrebbe obiettare che "s'iscoba no faghet a arbure", come mi sono sentito dire talvolta. Invece proprio sul Limbara ho conosciuto diversi alberi di erica, per l'esattezza appartenenti alla specie *Erica arborea*. Due di questi alberi vegetano in territorio di Calangianus, tra Monti Biancu e Lu Monti di La Signora (il primo alto circa 6,5 m e con circonferenza del tronco di 90 cm, il secondo alto circa 4,5 m e con circonferenza di 60 cm), uno cresce sotto Punta Suliana (lunghezza complessiva di 7 m e circonferenza di 70 cm), in comune di Tempio. Un quarto, che cresceva nella parte alta di

Costa Carracana, lungo il corso alto di Su Riu 'e Bandera, in comune di Berchidda, si è seccato dopo il 2017. Lungo il Riu Badde Manna poi se ne conta almeno una mezza dozzina, tra cui un triforcato con base di 1,4 m e le due branche maggiori di 54 e 51 cm di circonferenza, per un'altezza di circa 5 m. Un'altra ha base di 1,2 m, lunghezza di 6 m e circonferenza a petto d'uomo di 65 cm. Una è alta 6,5 m e ha una base di 62 cm, poi si infiltra tra le rocce. Altre due hanno tronchi di 65 e 62 cm di circonferenza e altezze di circa 5 m.

In altri due torrenti (Rio Oltoriu e Riu 'e Carracana) sono presenti altre eriche arboree notevolissime: sul Rio Oltoriu una di 5,50 m d'altezza e 86 cm di circonferenza; tra le rocce impervie del Rio Carracana, poco a valle di Sa Barracca, si trova un'erica alta circa 6 m e dal tronco di 90 cm di circonferenza. La sua chioma però non è ricchissima.

In particolare, la prima volta che ho visto il tronco dell'albero di Monti Biancu ho inizialmente pensato fosse un bel corbezzolo, finché non ho notato le foglie completamente differenti e la piacevole sorpresa si è trasformata in puro stupore.

Questi alberelli, spesso contorti e con andamento irregolare poiché pressati da vegetazione più alta, hanno la caratteristica di essere diventati tali per via del fatto di crescere in luoghi impervi, mai raggiunti dagli incendi e poco pratici per i tagliaboschi. Faceva eccezione l'erica di Carracana che cresceva in un avvallamento umido ai margini delle ceppaie fatte dai carbonai, insieme ad alcuni grossi corbezzoli e lecci, nonché un paio di begli agrifogli anch'essi seccatisi nel 2017 a causa dell'improvvisa carenza idrica dovuta alla perdurante siccità. Le altre eriche invece vegetano presso boschi vetusti o letti torrentizi impervi.

Nel Limbara di Berchidda, nelle creste tra S'Erre Cultu e Sa Rocca Russa si trova anche un imponente cespuglio di *Erica scoparia*, specie notoriamente meno longeva della precedente: quest'erica è alta circa 3 m e ha una circonferenza del tronco di circa 60 cm. Quest'ultima cresce in un ambiente apparentemente ostile, tra i blocchi granitici di rupi esposte ai venti. Ma proprio la sua posizione disagiata le ha permesso di avere una vita molto più lunga delle sue consimili che per secoli furono sottoposte al passaggio del fuoco.



Fauna del nostro territorio

IL TOPO – LA VOLPE

di Paolo Demuru

Testi e disegni pubblicati in questa rubrica sono tratti, con autorizzazione, da: Paolo Demuru, *Balascia: La fauna del museo*. paolodemuru@yahoo.it

Topo

Mus Musculus Razzu

II Topo è un mammifero roditore alquanto prolifico, se, si trova in ambiente ricco di alimenti adatti al suo palato. Con la sua voracità minaccia i depositi delle provviste alimentari dell'uomo e per questo non gode fiducia e rispetto. Rode tutto quello che incontra: il legno, la stoffa e la carta per costruirsi nidi e ripari. Non teme il freddo. Dalla notte dei tempi l'uomo lo ha temuto ed ha cercato di mettere rimedio alla sua voracità tenendolo alla larga con un sistema naturale, allevando il gatto, suo acerrimo predatore. Il Topo è inoltre portatore di malattie e disordine, prevalentemente notturno. Per esplorare le cavità che pratica, fa abile uso delle sue vibrisse ed è usato nei laboratori come cavia. Per il suo vivere disagiato ha vita abbastanza breve. interessanti sorprese.



Carracàna (costa 'e -) IGM 16.21/22

[karrakàna]. Troviamo anche: Funtana Carracàna (IGM 16.21), Riu Carracàna (IGM 16.22), Carracàna (CAT 4; QU 4; DIV), Caracàna (TC 4.2- 4-5), Contrarùja de Carracàna, S'Utturu de C., S'Istopizzolu de C., S'Utturu de C. de Subra (VER 7). Per V. Mameli de Olmedilla (nella Relazione...) la punta di Carracàna si trova nel territorio di Silvas de intro ed è considerata "la più alta dei Monti del Limbara e di tutto il Capo di Sassari". Il sito è ubicato a SE di Punta Bandèra e confina col territorio di Ca-

Volpe

Vulpes Vulpes Ichnusæ Maccioni

Ecco il mammifero più furbo, almeno così si diceva, quando riusciva ad introdursi nel pollaio e dopo avere ucciso tutte le galline, trovandosi sorpreso dal contadino, si fingeva assolutamente morto tra le sue prede. Certo, qualche astuzietta la pratica volentieri ma, se così non fosse, la sua specie sarebbe giunta fino a noi con tutte le insidie che le vengono tese? È imputata di essere carnivora e onnivora allo stesso tempo, di rubare le uova dai nidi, di cibarsi di rettili e frutta, ma, il pasto più ambito sono le galline. Per queste occasioni si avvicina spesso alle fattorie e si avventura sovente nei centri abitati. Essenzialmente notturna, usa sorprendere anche in pieno giorno, in ore impenstate. La Volpe vive in tane scavate nel terreno, provviste di vari ambienti, e soprattutto, di più ingressi o

langianus. - Negli atti redatti in esecuzione al dettato della Legge 4 gennaio 1863 «Approvazione della Convenzione per la concessione di strade ferrate nell'isola di Sardegna», è registrato un lotto di ha 24.30.00 di ghiandiferi in località Caracana. - Seguendo la strada che passa vicino alla fontana si arriva alla cosiddetta "miniera": P. Basoli parla di "giacimenti di rame e piombo argentifero, che presentano tracce di utilizzo antico". Si evidenzia, in tutta l'area, la presenza di una specie endemica che ha un certo interesse fitogeografico e la cui conservazione dovrebbe preservare un patrimonio biogenetico non trascurabile: si tratta del "pino marittimo" allo stato nativo (*Pinus pinaster*), con esemplari che vanno via via diradandosi. Il Canale su Pinàzzu, toponimo tramandato dagli avi, pare voler ricordare questo tipo di flora presente esclusivamente in quest'area cacuminale del Limbara. In VER 7 leggiamo: "... La confinazione del fondo risulta come segue...NORD: Terreni del Comune di Tempio da Punta Balestrieri a P.ta Bandera, e terreni del Comune di Calangianus per mezzo della spezzata P.ta Littu azzesu, Pianu de S'Iscoaba, P.ta Pira

uscite. In tali ambienti, aspetta i suoi cuccioli, li alleva e li assiste per i primi tre o quattro mesi dalla nascita, rendendoli indipendenti prima della stagione fredda. Cacciata per essere ritenuta dannosa e per la pelliccia pregiata, la volpe resta comunque un simpatico animale avvolta nel suo mantello fulvo e chiaro, di cui le signore di un tempo ambivano ornarsi petto e spalle. Sempre annoverata dalla letteratura in commedie, novelle e favole divertenti, è da ritenersi una componente essenziale e particolare del nostro patrimonio faunistico. Ricordo che da bambino ascoltavo volentieri il suo inconfondibile richiamo che si intercalava con altri; era per me una sorta di orchestra della campagna, della natura, era la voce agreste che mi giungeva gradita e mi teneva anch'essa tanta compagnia.



Maseda e P.ta S'Alineddu. EST: Terreni del Comune di Calangianus per mezzo della retta P.ta S'Alineddu a P.ta Monte Diana e terreni non vincolati di Berchidda da P.ta Monte Diana a P.ta Agima. SUD: Terreni non vincolati di Berchidda per mezzo della spezzata P.ta Agimu, a Sa Sina, a Sa Contra Ruja de Carracana, S'Utturu de Carracana sutta de M.te Nieddu, S'istopizzolu de Carracana e S'Utturu de su Fuste. OVEST: Regione Demaniale vincolata di Berchidda detta Soltorio per mezzo della spezzata S'Utturu de su Fuste, Punta Monte alvu, S'Utturu de Carracana de subra, S'Utturu de Parti Latte, Rocca Russa e P.ta Balistrieri... Si nota qui come la... regione Carracana risulta di Ett. 1.800, di cui Ett. 30 di alto fusto, Ett. 450 di pascolo cespugliato, Ett. 1.250 di pascolo nudo ed Ett. 70 di roccioso..."
Da P. Modde, I nomi di luogo, pp. 93 sg.

UNA BUONA LETTURA

Lettera a un bambino mai nato, di Oriana Fallaci

di Maurizio Brianda

“La nostra logica è piena di contraddizioni. Appena affermi qualcosa ne vedi il contrario”.

È questa la chiave che Oriana Fallaci – sin dalle prime pagine – dà al lettore per poter comprendere appieno il suo romanzo “Lettera a un bambino mai nato”, pubblicato da Rizzoli nel 1975. Opera che affronta una tematica tanto universale, quanto insolita: la maternità. Tema-

prende piede proprio nel momento in cui la protagonista si accorge di essere incinta: “stanotte ho saputo che c’eri: una goccia di vita scappata dal nulla”. Il monologo interiore, che in alcune parti pare un vero e proprio flusso di coscienza, è l’artificio che la scrittrice utilizza per mettere in crisi le impalcature del mondo in cui vive, e che spesso si cerca di interpretare per mezzo della ragione, la quale però si rivela insufficiente. Significativo in questo senso è l’incontro con il medico: la donna

si reca da lui, ma egli la rimanda a casa dicendole che il feto è frutto della sua fantasia. Ella, indispettita, si pronuncerà così: “tornerò solo per dimostrarti che è un ignorante. Tutta la sua scienza non vale il mio istinto”.

Confermata la gravidanza la donna decide di portarla avanti, arrivando alla conclusione che vivere è meglio che non esistere affatto. Tuttavia è proprio qui che iniziano gli interrogativi: “è giusto volere un figlio per costringerlo alla vita?”, “piacerà nascere a lui?”. Nel tentativo paradossale di avere una risposta inizia a spiegare al bimbo i meccanismi che muovono il mondo, concludendo che si è veramente liberi solamente prima di nascere, in quei nove mesi in cui si è

raccontate dalla mamma: quella della Magnolia (scontro tra amore e violenza); della cioccolata (le differenze sociali); ed infine quella che, per mezzo della guerra, rivela la vanità di credere in un domani migliore, come mostra la citazione tratta dal Gattopardo di Tomasi di Lampedusa: “il mondo cambia e resta come prima”. Sin dalle prime pagine si avverte il contrasto con la spietata logica del mondo e dei suoi costrutti sociali: società, famiglia, lavoro. Tutto è passato al vaglio dalla scrittrice che, quando pare riconoscersi in una tesi, finisce per mostrare l’altra faccia della medaglia.

Ecco dunque sopraggiungere la gravidanza a rischio, che pone la protagonista davanti ad un secondo interrogativo: vale la pena sacrificare la propria vita per una vita che ancora non è? La risoluzione è di forte impatto: alla donna il diritto di vivere senza lasciarsi condizionare dal bambino, a lui il diritto di decidere se esistere o meno. Egli deciderà alla fine di non nascere, trascinando la madre in un simbolico processo nel quale verrà accusata di omicidio. Presenti tutti i personaggi: il dottore, la dottoressa, il datore di lavoro, l’amica femminista ed i genitori.

Il processo passerà in rassegna diversi punti di vista sul delicato tema della maternità e si concluderà con un simbolico pareggio, poiché la verità è “fatta di molte verità differenti”. Ragguardevole il fatto che sia la madre a decidere il verdetto. Nonostante la Fallaci veda la famiglia come un costrutto sociale che ci obbliga a sottostare a leggi preesistenti, sarà proprio essa, per mezzo della figura materna, a redimere la figlia: “ho avuto due dolori. Il primo dolore a sapere che quel bambino c’era e il secondo dolore a sapere che non c’era più. Spero che qui mi venga risparmiato un terzo dolore: veder condannare mia figlia”. La madre svela inoltre l’impossibilità di poter entrare nell’animo degli altri. L’ultima “fiaba” è quella della luna, nella quale la scrittrice critica il positivismo di quegli uomini lanciatisi alla conquista dello spazio, come a sottolineare che la scienza possa essere definita progresso solo se affiancata dall’umanesimo.



tica che nella società del “pensiero unico” profetizzata da Pier Paolo Pasolini, diventa sempre più ostico affrontare se non si è muniti di un pensiero che collimi perfettamente con quello che va per la maggiore.

L’opera è un monologo interiore tra una donna (di cui non viene rivelata né l’età né il luogo in cui vive, né tantomeno l’aspetto fisico) ed il bimbo che ella sente di portare in grembo. La narrazione, carica di poesia,

riusciti a sfuggire al nulla eterno; una volta nati invece, si diventa subito schiavi: «Tu sei libero come non lo sarai mai più in questo mondo immenso e spietato. Non devi chiedere permesso a nessuno lì dentro. Qui fuori, invece, avrai mille padroni. E il primo padrone sarò io che senza volerlo, magari senza saperlo, ti imporrò cose che sono giuste per me e non per te».

Perno del romanzo sono le “fiabe”

VINITALY

I viticoltori berchiddesi in prima linea

di Giuseppe Sini

Significativi riconoscimenti sono stati attribuiti ai viticoltori berchiddesi presenti alla recente rassegna del Vinitaly a Verona.

Pietro Calvia e Stefania Brianda, titolari del marchio Calibri, hanno ricevuto un lusinghiero punteggio di 92 punti per **Coro**, Vermentino di Gallura docg superiore annata 2021.

Gianni e Tonino Gaias, titolari del Consorzio San Michele, hanno conseguito 92 punti per **Superbia**, Vermentino di Gallura docg superiore annata 2021 e un altrettanto pregevole punteggio di 91 per **Sinfonia**, Vermentino di Gallura docg superiore.

Gioacchino Sini, infine, con il suo marchio Un mare di vino, ha conquistato due ottime attestazioni nella categoria dei vini biologici. Un eccezionale punteggio di 93 per il vermentino di Gallura **Bianco Smeraldo** e un altrettanto pregevole attestato per Cannonau di Sardegna doc **Nero Smeraldo**.

I nostri viticoltori hanno manifestato la propria soddisfazione per questi risultati. L'orgoglio e il compiacimento sono rinvigoriti dal presupposto che queste attestazioni sono state guadagnate nella vetrina internazionale più prestigiosa e più celebre del settore.

Con ben 93 mila presenze in totale, di cui 29.600 di origine straniera, il Vinitaly di Verona ha registrato numeri sorprendenti. La sua crescita è stata trainata da clienti stranieri provenienti da 143 Paesi che sono stati il 20% in più rispetto alla precedente edizione e hanno rappresentato un terzo degli operatori accreditati.

Il vino italiano nel mondo gode di una fama dovuta al clima, alla modernizzazione delle vigne e delle cantine, alla comunicazione e al mercato. Nel nostro Paese sono presenti 700 mila ettari di vigneti che determinano la produzione di circa 46 milioni di ettolitri di vino.

Le esportazioni hanno registrato lo scorso anno un volume d'affari attorno agli 8 miliardi di euro, portando al +80% l'incremento di vendite all'estero nell'ultimo decennio. Abbiamo registrato una crescita costante lontana però dai nostri

vicini francesi che hanno raggiunto 12,5 miliardi di euro. La Francia, da sempre nostra rivale in questo comparto, riesce a capitalizzare meglio i propri sacrifici. Da un decennio a questa parte il prezzo medio all'export dei vini italiani in confronto a quelli francesi è inferiore del 40%.

Grande interesse è stato registrato per i prodotti italiani da parte degli Stati Uniti, con un incremento di presenze del 45% e soprattutto dall'Asia (+116%), trainata da Cina e Giappone (+143%). Bene anche il Sudamerica con il +46% del Brasile. Numero di presenze importanti e in crescita anche per l'Australia (+130%).

Fondati motivi di soddisfazione nutrono gli altri produttori locali. La cooperativa sociale Giogantinu, alla cui scuola si sono formati i titolari delle aziende indipendenti, sta investendo sulla promozione, sulla com-

mercializzazione e sulla qualità dei propri prodotti con la certezza di conseguire ottimi riscontri tra i clienti vecchi e nuovi. Ottimi riscontri commerciali e qualitativi stanno registrando le aziende dei Fratelli Aini, di Andrea e Francesco Sannitu e di Pietro Casu che hanno creato negli anni scorsi vini nuovi e fortemente caratterizzati che incontrano consensi e favori tra i consumatori. Investono sulla promozione, partecipano a mostre e rassegne, si scambiano informazioni e in qualche caso concertano acquisti e ordini per spuntare condizioni più vantaggiose.

Si tratta di etichette che conseguono annualmente attestazioni per la qualità e la bontà dei vini; riviste prestigiose ed autorevoli a carattere nazionale premiano da qualche anno a questa parte diverse bottiglie. Dovendo competere su un mercato sempre più concorrenziale curano meticolosamente la qualità dei propri prodotti e conseguono premi e riconoscimenti in rassegne a carattere zonale, regionale e nazionale.

L'onda dei consensi, accompagnata da rinnovata considerazione e da rifiorita notorietà, si rifletteranno sulle vendite e sulla commercializzazione. I benefici economici si riverteranno sull'intero comparto vitivinicolo del nostro territorio e contribuiranno a risarcire i nostri viticoltori della tenacia e dei sacrifici profusi tra i filari.



BERCHIDDA CALCIO

PRIMA CATEGORIA Girone D

Il Berchidda è oggi 6^a in classifica con 39 punti.

Ha disputato 26 gare e ha conseguito 11 vittorie 6 pareggi 9 sconfitte

Ha segnato 36 goal e ne ha subiti 34; differenza reti +2.

Capocannoniere della squadra Alessio Taras con 3 goal.

L'età media dei calciatori della rosa assomma a anni 24,5.

RISULTATI DEI MESI MARZO-APRILE

20 giornata	5 marzo	Bottidda 0	Berchidda 0
21 giornata	12 marzo	Berchidda 1	Palau 0
22 giornata	19 marzo	Orani 1	Berchidda 5
23 giornata	25 marzo	Berchidda 1	San Nicola Ozieri 0
24 giornata	2 aprile	Porto Cervo 0	Berchidda 5
25 giornata	15 aprile	Tuttavista Galt. 1	Berchidda 1
26 giornata	22 aprile	Berchidda 4	Torpè 1

IL MIO PIANOFORTE

di Giampaolo Gaias

Ettore quella mattina non voleva andare a scuola. Avrebbe dato qualsiasi cosa per poter rimanere a casa a dormire ma la signora Castelli fu impassibile quando, con tono minaccioso, gli ricordò che non poteva assentarsi proprio gli ultimi giorni dell'anno scolastico. Il giorno prima Carlo e Claudio lo avevano aspettato nei bagni e avevano iniziato la serie di insulti e prese in giro che ormai continuavano da mesi. "Ciao checca, lo suoni sempre il tuo pianoforte?" esordì Carlo mentre prendeva a calci la porta del bagno dove Ettore si accingeva a tirare su la lampo.



Tutto era cominciato al rientro dalle vacanze di Natale, quando Ettore confessò al professore di musica che i genitori gli avevano regalato il pianoforte che aveva sempre sognato. Da quel giorno il pianoforte era diventato il migliore amico di Ettore, ragazzo timido e riservato, che aveva importanti difficoltà nel socializzare. Eredità del lavoro di suo padre, ingegnere dell'Eni, costretto a cambiare città ogni anno. Gli spostamenti continui erano la causa del malessere di Ettore, che nel periodo della scuola puntualmente doveva cambiare abitudini, professori, compagni di classe e amici. Quell'ultimo trasferimento, a fine del suo cammino formativo alle scuole medie, era stato il più difficile. E le cose erano peggiorate giorno dopo giorno.

Ettore aveva studiato musica fin da piccolo grazie al nonno, ex direttore della banda musicale del paesino. Il pianoforte era sempre stata la sua passione, pur dovendo sempre cercarne in giro per esercitarsi, non avendolo di proprietà. Era appassionato di Mozart, tanto da saper suonare gran parte delle sue opere più famose. La sua vera passione era però Ennio Morricone e le sue colonne sonore. Passava ore ed ore

con le cuffie ad ascoltare "Mission", la sua preferita.

Quel giorno sembrava la solita mattinata noiosa a scuola ma la passeggiata verso il bagno divenne la sua condanna. Ad attenderlo c'erano Carlo e Claudio che cominciarono a insultarlo come sempre. Ettore non reagiva. Piangeva dentro ma voleva essere forte, far vedere le sue lacrime avrebbe accentuato la loro voglia di insulti e battutine. "Tanto tra cinque minuti potrò tornare in classe e tutto sarà finito" si ripeteva nella testa come un mantra. Invece Carlo si avvicinò prepotentemente al suo viso. Fece per accarezzargli la guancia con il dorso della mano, con un sorriso che puzzava di Big Babol alla fragola. Ettore reagì spostando bruscamente la mano del compagno, ma per tutta risposta ricevette uno schiaffo da Claudio arrivato in soccorso del bullo della scuola.

Uno, due, tre schiaffi e solo i gomiti di Ettore a fare da scudo. Seguirono due calci e qualche sputo. Solo dopo qualche minuto la furia dei due si placò e dopo una risata fragorosa e un ulteriore "checca" urlatogli in faccia, i due mollarono la presa lasciando Ettore in lacrime a terra. La mattina successiva Ettore andò a scuola. Parlava meno del solito ma erano gli ultimi giorni e poi sarebbe finita. Tanto l'anno successivo avrebbe cambiato nuovamente città. Erano passati 20 anni dall'episodio del bagno e le mani di Ettore fremevano come quel giorno. I biglietti erano sold-out da oltre un mese e tra lui e il pubblico della Scala di Milano era rimasto solo un drappo rosso magenta.

Era la sua prima volta nel celeberrimo teatro meneghino e mentre sistemava il suo papillon e ripassava mentalmente la scaletta, ripensò al nonno. Sarebbe stato felice di vederlo ora. Lo spettacolo portava il suo nome, in onore dell'uomo che lo avvicinò alla musica. E proprio da quello spettacolo venne scelta la colonna sonora dell'ultimo film di Pupi Avati.

Il concerto fu un crescendo di emozioni e di suoni fino alla standing ovation finale di 4 minuti. Ettore si era preso la Scala di Milano. L'emozione in camerino fu immensa tanto

da farlo scoppiare in un pianto liberatorio. Mentre usciva dal camerino, dopo aver fatto un bagno rilassante, un folto gruppo di persone lo aspettava per un autografo e una foto. Tra questi c'erano Carlo e Claudio. Li riconobbe subito perché non erano cambiati di una virgola se non per una barbetta accennata e qualche ruga sul viso. "Complimenti maestro, il suo concerto è stato splendido. Se non è troppo disturbo potrebbe farci un autografo?" chiese Carlo con un tono di voce gentile che Ettore non ricordava di avere mai sentito.

"Grazie. Certo che posso. A chi devo intestare l'autografo?"

"Scriva...A Carlo e Claudio, uniti nell'amore grazie alle mie note"

Ettore ebbe un sussulto e un accenno di sorriso che fermò subito prima che le labbra si aprissero. Fece la dedica e salutò gentilmente ripensando, tra se e se, a vent'anni prima. Si sentì Cupido per un istante, conscio di aver fatto innamorare con la sua musica, due bulletti che a scuola lo picchiavano e chiamavano checca.

E con un sorriso e tanta stanchezza continuò a firmare autografi

Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Berchidda Calcio, Biblioteca Comunale Berchidda, Maurizio Brianda, Giacomo Calvia, Claudia Campus, Paolo Demuru, Giampaolo Gaias, Piero Modde, Bore Nulvara (Giulio Sini), Maria Paola Sanna, Bustieddu Serra, Stefano Tedde.

Stampato in proprio
Berchidda, aprile 2023
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
siniguseppe34@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori